

ISTITUTO SALESIANO "RAINERUM,,
BOLZANO



Bolzano, luglio 1939-XVII

Carissimi Confratelli

Proprio al chiudersi del nostro primo anno scolastico, questa Casa, aperta solo nell'Ottobre u. s., veniva dolorosamente provata con la morte del Confratello professo triennale

CH. ANTONIO TREVISAN

DI ANNI 21

avvenuta il 15 giugno nell'Ospedale di Bolzano.

Una breve e violenta malattia stroncava, in modo quasi fulmineo, la promettente giovinezza di quest'ottimo Chierico che aveva appena incominciato a gustare le gioie dell'apostolato salesiano.

Egli era nato a S. Benedetto Cascina (Pisa) il 16 Aprile 1918. In famiglia ebbe dai genitori, esemplarmente cristiani, la sua prima educazione. E fin dai suoi teneri anni rivelò un'anima incline alla pietà ed un cuore aperto ad ogni più bella virtù.

Come egli ci lasciò intravedere fu certamente l'Oratorio Salesiano di Belluno del quale, sia pure per brevissimo tempo, fu allievo affezionato, che gli fece conoscere ed amare D. Bosco. Sull'anima del fanciullo vivace e tanto allegro il Santo dell'allegria esercitò subito un fascino potente. Sboccò così la sua vocazione salesiana; vocazione che, maturata meglio nel nostro aspirandato di Trento, dove compì lodevolmente il corso ginnasiale, si mostrò deciso di seguire ad ogni costo. Infatti, asserisce la mamma, ai genitori che l'avrebbero voluto sempre con sé quell'unico figliolo, egli diceva con fermezza: „Voglio farmi Salesiano, voglio andare con Don Bosco.“

Al noviziato, scrive il suo Maestro, si distingueva per il carattere aperto, generoso con i compagni, gioviale e scherzoso sempre, anche quando lo tormentavano incomodi frequenti di salute. E fu intenso il suo lavoro spirituale, in quell'anno di formazione, per riformare se stesso secondo lo spirito del noviziato e per la pratica esatta delle virtù religiose.

Il 21 agosto 1935 emise la prima Professione triennale, rinnovata pure nell'agosto dello scorso anno. Inviato allo Studentato Filosofico di Torino Rebaudengo, riuscì a stento a sostenere le fatiche dello studio, essendo quasi sempre sofferente di salute. Costretto per tale motivo a interrompere il terzo anno di filosofia a Foglizzo, venne mandato dai Superiori a Bolzano nel gennaio u. s.

La venuta del buon chierico fu provvidenziale in questa nuova Casa, poichè, nonostante le sue condizioni fisiche poco floride, volle subito con generoso spirito di sacrificio condividere il molteplice lavoro dei Confratelli.

E in un ambiente che poteva opporre talvolta non poche difficoltà all'affermazione dello spirito e della tradizione salesiana, il Ch. Trevisan si rivelò un assistente abile e prudente. Di carattere franco, aperto, intraprendente, pieno di entusiasmo e di sano ottimismo, seppe acquistarsi da tutti i giovani stima ed affetto.

Sempre sereno ed allegro, era l'anima delle ricreazioni! In quest'ultimo periodo dell'anno quando i primi calori minacciavano di paralizzare il movimento del cortile, lo si vide, con mirabile spirito di iniziativa, escogitare abili mezzi per invogliare i giovani al giuoco. Si era senza dubbio proposto di praticare e di fare praticare la Sirena del Venerato nostro Rettor Maggiore che ci comanda di santificare l'allegria, la ricreazione, il divertimento. Infatti il buon chierico, la cui vitalità poteva talvolta sembrare alquanto eccessiva, era animato da spirito di fede. In lui si notava un fondo sicuro di vita interiore, e una fiducia grande nell'aiuto del Signore, specialmente nei riguardi della malferma salute per la quale non mostrò mai di avere preoccupazioni di sorta.

Ammirabile era soprattutto la sua schiettezza nei rendiconti. Quella sincerità e semplicità dimostrata col suo Maestro di Noviziato, rimasero sempre la sua speciale prerogativa. Per il Superiore non aveva segreti: vedeva in lui il padre: e con ingenuità quasi infantile gli confidava ogni cosa. E se riuscì a superare difficoltà non lievi di varia natura, lo si deve appunto alla sua filiale confidenza.

Tale è infatti il giudizio di chi lo diresse nei due anni di studentato.

Il male lo colpì, quasi improvvisamente, mentre attendeva col solito ardore ai preparativi della festa della riconoscenza.

Dolori acutissimi, localizzati da prima in una gamba, si diffusero rapidamente in tutto l'organismo, con febbre altissima. Valenti sanitari, chiamati subito a consulto, non furono in grado di accertare la natura della malattia. Il caso per quanto presentasse caratteri di gravità, non sembrava tuttavia allarmante, e nessuno avrebbe mai pensato ad una fine tanto prossima e così fulminea. Ma si trattava purtroppo di setticemia! E in breve giro di tempo, causa il rapido processo di avvelenamento del sangue, il giovane Confratello si ridusse in fine di vita.

Nel breve corso della malattia gli spasimi e le sofferenze furono atroci; ma tutto egli sopportò con cristiana rassegnazione. Spesso è vero, non riusciva a trattenere gemiti strazianti, ma subito se ne chiamava in colpa dicendo a chi lo assisteva „Oh come sono poco paziente!“ Prossimo a morire ebbe la visione chiara della sua fine. Non si turbò il buon chierico, ma rivolgendosi con fiducia al Signore fece l'offerta generosa della sua vita. E al Direttore, che dopo avergli impartita l'assoluzione lo assicurava che Iddio gradiva il sacrificio della sua giovinezza, egli allora diceva: „Muoió contento, vado in Paradiso! Pregherò per tutti. Mi saluti i genitori lontani, i Confratelli ai quali chiedo perdono di tutto..... i giovani che partono per le vacanze..... Sì, offro la mia vita per il bene della Casa e per la perseveranza dei miei compagni“. E appena ricevuto con edificante pietà il Santo Viatico e l'Estrema Unzione, placidamente si addormentava nel Signore.

Per volere dei genitori desolati che non ebbero il conforto di vederlo e assisterlo nei supremi istanti, la salma benedetta fu trasportata a Belluno per essere tumulata in quel cimitero. E a Belluno nella nostra Chiesa di S. Rocco

si svolsero in forma solenne i funerali con la partecipazione dei Confratelli, alunni e Oratoriani dell'Istituto e di un largo stuolo di fedeli. Così in quella Chiesa dove forse un giorno Don Bosco gli fece intendere il canto delle sorgenti divine, il buon Chierico raccolse una commovente dimostrazione d'affetto insieme ai più larghi suffragi.

Cari confratelli: nell'immenso dolore che proviamo per la repentina scomparsa del giovane confratello, troviamo conforto nel pensiero che la sua anima sarà già in Cielo con Don Bosco a godere il premio delle sue virtù, e là in Cielo abbiamo anzi un valido protettore che intercederà soprattutto per questa incipiente opera.

Lo raccomando ugualmente alla generosa carità dei vostri suffragi, mentre nelle vostre preghiere fraterne avrete anche un ricordo per questa Casa e per il Vostro

aff.mo in Don Bosco
Sac. ALBERTO MONTECCHIO
DIRETTORE



Dati per il necrologio: Ch. Trevisan Antonio - nato a S. Benedetto Cascina (Pisa) il 16 aprile 1918; morto a Bolzano il 15 giugno 1939 a 21 anni di età e 4 di professione.



Rev. Direttore

Casa D. G. B. Lemoyne 4

Piazza Maria Ausiliatrice

Corino